

Luciano Mazziotta

***Previsioni e Lapsus***

**Previsioni del tempo**

Domani piove, oggi fa caldo  
troppo per immaginare la  
prossima giornata autunnale.  
I meteoropatici fermi  
condensati sui divani-letto  
si scambiano opinioni sul flusso  
dei loro umori: il colore prevalente,  
l'andamento lo hanno visto nelle icone  
delle previsioni del tempo -  
le massime le minime i raggi  
la brezza. Non è spicciola certezza  
fidarsi, orientarsi il temperamento  
su un evento che non sussiste:  
a nord soffia libeccio a meridione  
scirocco, un tocco di umidità estiva  
si porta però via la convinzione  
approssimativa.

Ma le previsioni del tempo  
vanno sorbite in pillole  
per evitare eccessi di illusione:  
se domani non piove, i rimedi  
per l'artrosi rimarranno nel pacchetto,  
i vestiti nuovi ridisposti  
nel cassetto: i meteoropatici  
sul letto avrebbero di che ridire:  
anche le icone dei corpi celesti  
si vedrebbero fallire.

## Trasloco

Sono cose queste che sposti. Cose:  
Accumulo sui mattoni costosi.  
Cose disabitate ad essere usate.

Ho portato contenitori capienti  
che possiamo riempire di oggetti  
sollevati da terra coi guanti e  
gettati nel fondo dei recipienti.

Il passaggio

è epocale: dal pavimento  
al cartone, dal disuso all'imbballaggio:  
è un ritorno allo stadio iniziale  
che il soffio vitale del disinfettante  
accelera – uccide batteri e inibisce  
il contagio tra il mio tatto attuale  
e quello remoto:

Anch'io domani  
trasloco con gli altri cimeli  
distinti in base a criteri  
di inutilità e possibilità  
di trasporto.

Qualcosa è disperso  
qualcosa è nascosto qualcosa  
è in attesa di disposizione  
in un altro cartone e bisbiglia  
la cosa che teme accoglienza      negata.

La camera è già semivuota.  
Ti metti seduta a osservare

la mia frenesia di bilancio:  
l'ultimo slancio - il frigo calato  
in balcone - ed è ora  
di chiudere a chiave gli avanzi  
esclusi unanimemente o in conflitto:

domani anche noi saremo in affitto.



le mie anomalie.

Le immagini rifratte  
inosservate dirigono  
l'immedesimarci  
l'inseguimento all'*uno* – ognuno è imitatore ed  
imitato,  
sceneggiatore e attore di un film  
sottotitolato, seguace e antesignano.  
Si apre la porta dell'ultimo piano:

Scendo, mi scusi, mi scindo.  
Lui prosegue il mio incubo di ascensioni  
su piani illimitati, d'altezza inarrivabile  
di sconosciuta origine.  
Persegue la vertigine  
di segnali analogici che indicano  
“posizione di cabina numero 3000”,  
corporeità già erasa.

Mi scusi, mi scindo, scendo,  
- si apre al porta di casa -  
ho ancora bisogno di base.

## Traghetto

*Here is no water but only rock  
Rock and no water and the sandy road*  
(T. S. Eliot)

Che poi  
non erano ostacolo i camion  
incolonnati a marcia indietro  
- siamo granchi in partenza, uomini  
forse all'arrivo - col loro calore  
di *phon* che riscalda i capelli  
come le ventole sul ponte  
del traghetto che ci regge:

se ti sporgi, guarda che è peggio.

La ringhiera protegge,  
certo,  
lo scarico crea correnti  
e alimenta le onde,  
ma un senso di fastidio agita  
il battello, un corpo estraneo spinge  
lo tiene in movimento e la nausea  
aumenta.

Devi mangiare,  
preannunciare  
a te stessa la compressa  
che allontani questo male:  
Travelgum o Xamamina?  
Sulla poltrona sdraiati  
accanto al kit di salvataggio,

sulle eliche che ruotano  
e respingono l'ingombro.

Che poi, tutto sommato,  
non era stancante il tragitto  
tra i lampioni di un porto  
e le luci dell'altro  
quando un megafono autorizzava  
a scendere in auto  
per preparare  
lo sbarco - *finalmente la bottiglia*  
*d'acqua fresca lasciata sul cruscotto!* -  
e qualcuno da poppa si è accorto  
che c'era del mare  
sotto.